

ALTA TENSIONE

IL CASO Richetto e Rizzo trattano il percorso con la Digos

Corteo contro il Tav Vertice in Questura con due condannati

*E Maddalena ordina: «Evacuare il Palagiustizia»
Blitz sui binari a Porta Nuova: ritardi per 8 treni*

→ All'incontro tra forze dell'ordine e manifestanti, organizzato ieri in Questura «al fine di rappresentare le modalità di svolgimento del corteo No Tav in programma sabato in città, hanno partecipato, tra gli altri, anche Francesco Richetto e Lele Rizzo, leader storici di Askatasuna: nel momento in cui si sono presentati negli uffici di corso Vinzaglio, entrambi erano reduci da una condanna per resistenza aggravata pronunciata solo qualche ora prima dal tribunale di Torino. Oltre a loro, all'incontro con la polizia ha partecipato anche Dana Lauriola, altro esponente di spicco di Askatasuna: consulente per il "legal team" che assiste gli imputati del maxi processo sugli scontri in Valle di Susa dell'estate 2011, è a sua volta indagata per un assalto portato al cantiere dell'alta velocità ferroviaria il 10 luglio di un anno fa. "Colpevoli di resistere". È questo il nome che il popolo No Tav ha voluto dare alla manifestazione organizzata a favore dei quattro attivisti arrestati lo scorso dicembre con l'accusa di "attentato con finalità terroristiche" «per aver partecipato - come si legge in una nota pubblicata sul sito "notav.info" - a una passeggiata notturna al cantiere di Chiomonte, durante la quale è stato danneggiato un compressore». Per i sostituti procuratori Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, i due magistrati che sulla vicenda hanno aperto un fascicolo d'indagine, i quattro attivisti, tutti vicini all'area anarchica, avrebbero in realtà partecipato all'assalto al cantiere dell'alta velocità ferroviaria, avvenuto nella notte tra il 13 e il 14 maggio scorso, ricorrendo al lancio di pietre, petardi e molotov. E il Riesame aveva successivamente dato ragione alla procura, sottolineando che «l'organizzazione strategica» dei No Tav «è assimilabile a quella militare», con «l'utilizzo di plurime armi da guerra e congegni esplosivi di portata tale da porre in grave pericolo la vita o l'incolumità dei lavoratori». Risultato: Claudio Alberto, Mattia Zanotti, Chiara Zenobi e Niccolò Blasi sono rinchiusi in galera da ormai cinque mesi. Per loro è stato organizzato il corteo del 10 maggio, in loro sostegno sfileranno sabato in città alcune migliaia di No Tav in arrivo da tutta Italia. E proprio il percorso della manifestazione, nel primo pomeriggio di ieri, è stato al centro dell'incontro avvenuto in Questura tra la Digos e

alcuni dei promotori di "Colpevoli di resistere". Il nodo da sciogliere riguardava l'eventuale passaggio del corteo accanto al Palazzo di Giustizia, dal momento che la vicinissima piazza Adriano è stata designata quale luogo di ritrovo dei manifestanti. Manifestanti che avrebbero voluto in qualche modo sfilare il più a lungo possibile accanto all'edificio che ospita gli uffici giudiziari. Piazza Adriano, corso Vittorio Emanuele II, corso Inghilterra, piazza Statuto, Porta Susa, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello: era questo il percorso ipotizzato dai No Tav. L'incontro con la polizia, durato più o meno un'ora, è servito tuttavia a stabilire il definitivo percorso del corteo di solidarietà ai quattro "terroristi": piazza Adriano, corso Ferrucci, piazza Bernini, corso Francia, piazza Statuto, Porta Susa, via Cernaia, piazza Castello. Alla fine, pertanto, il Palagiustizia verrà appena lambito dal fiume di attivisti con le bandiere No Tav: solo alcune decine di metri lungo corso Ferrucci. Il timore di incidenti, tuttavia, resta alto: ecco perché, sempre nella giornata di ieri, il procuratore generale Marcello Maddalena ha provveduto a informare tutti i dipendenti del Palazzo di Giustizia che l'edificio dovrà essere evacuato alle 12 di sabato 10 maggio per



quelli del personale amministrativo. Meglio non correre pericoli. Tutti fuori, insomma. La Questura, dal canto suo, ha diffuso una nota nella quale ha sottolineato che saranno contrastati con «la dovuta equilibrata fermezza», privilegiando le misure con «valenza preventiva», gli eventuali atti di intemperanza in occasione della manifestazione: a tal proposito - fanno sapere da corso Vinzaglio - si sta elaborando «un dispositivo di

garantire a chiunque il libero, democratico esercizio del diritto di manifestare». Nel frattempo, a Porta Nuova, ieri pomeriggio alcuni No Tav hanno srotolato uno striscione sui binari e poi inscenato una protesta durata mezz'ora. Risultato: traffico ferroviario in tilt, con ritardi fino a 40 minuti per otto treni (3 Freccia Rossa, 4 regionali, 1 Intercity).

[g.fal.]